



mio Figlio inizia la scuola

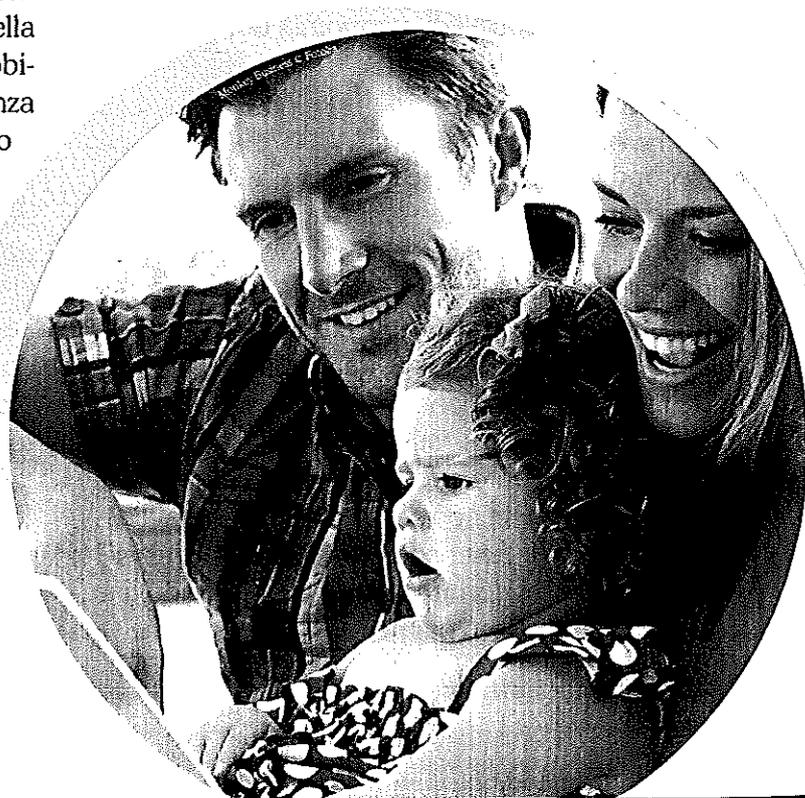
L'ingresso nella scuola dell'Infanzia dalla prospettiva del genitore

Inizia la scuola dell'Infanzia e questo passaggio per molti (se non per tutti) bambini costituisce una vera e propria ristrutturazione della loro vita; al tempo stesso però anche i genitori sono chiamati ad affrontare un cambiamento rilevante, che può essere anche fonte di ansia per una serie di ragioni.

1. Per la prima volta il bambino viene affidato ad altri adulti (le maestre e i maestri di scuola) che per alcune ore hanno di lui un controllo totale. Infatti, quando il piccolo era affidato a nonni o baby-sitter, il genitore forniva direttive molto precise sul modo di accudirlo e poteva intervenire in qualsiasi momento per riappropriarsi del piccolo. Adesso, invece, con l'ingresso nella scuola dell'Infanzia, i diversi momenti della giornata (il pasto, il recarsi ai servizi, la disubbidienza ecc.) sono gestiti dalle insegnanti, senza la possibilità del genitore di poter assistere o intervenire. È evidente come tutto ciò presupponga un importante atto di fiducia tra agenzie educative.
2. A questa dimensione puramente pratica dell'interazione adulto-bambino se ne affianca una seconda molto più rilevante sul piano personale: la maestra d'infanzia, infatti, diviene un punto di riferimento anche affettivo per il bambino, che spesso apprende da lei regole e modi comportamentali che potrebbero non essere del tutto coerenti con quelli presentati

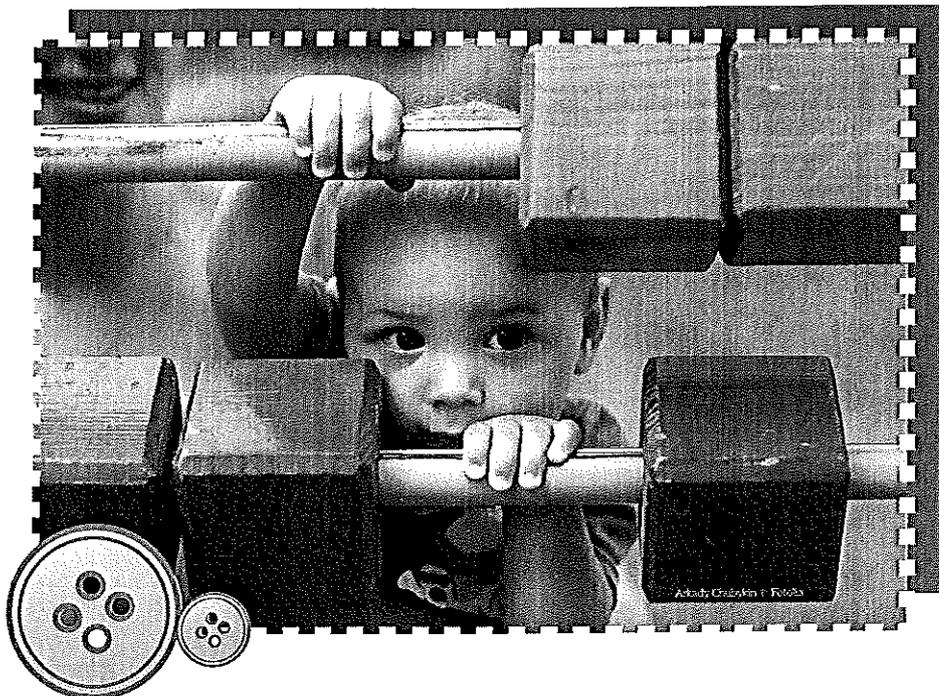
dai genitori. Anche in questo caso, è fondamentale che il genitore sappia accettare il fatto di non essere più l'unico riferimento del bambino ma che, piuttosto, la sua educazione debba essere un'azione condivisa e concertata.

3. Infine, il bambino entra in un universo in cui non è più l'unico "re del pianeta", ma deve imparare a condividere l'attenzione adulta con molti altri bambini. Il fatto che non sia più l'unico centro di interesse ma solo "uno dei tanti" deve essere accettato anche dai genitori che, invece, comprensibilmente, vorrebbero il proprio piccolo sempre al centro dell'universo.



È allora importante che genitori conoscano e riconoscano in anticipo questi possibili elementi di difficoltà emotiva, considerandoli come passaggi evolutivi importanti non solo, e non tanto, per i piccoli, quanto e soprattutto per il proprio percorso di vita come "genitore": l'inizio della scuola dell'Infanzia cioè rappresenta il primo importante momento in cui dobbiamo imparare a "lasciare andare" i bambini verso la scoperta autonoma del mondo. Chiariti questi elementi, vediamo adesso cosa possiamo aspettarci dai bambini durante i primi giorni di inserimento nella scuola dell'Infanzia, quando preoccuparci e quando invece siamo di fronte a eventi, non solo normali ma addirittura auspicabili. Ebbene, è del tutto normale durante i primi giorni di scuola che:

- il bambino pianga al momento del distacco. È infatti la prima volta in cui la mamma lo affida interamente al controllo di altri adulti: questa reazione, lungi dal preoccuparci, è invece il segnale che il bambino avverte il rapporto col genitore come una relazione d'attaccamento sicura. Al contempo, però, questa deve essere anche l'occasione per costruire i primi passi verso l'autonomia;
- il bambino ricerchi un surplus di attenzione e conforto a casa. Può essere abbastanza faticoso per il genitore rispondere a queste continue richieste di affetto, ma è il modo cui il bambino "fa il pieno" in vista della separazione del giorno dopo;
- il bambino manifesti a casa un aumento di comportamenti disturbanti. È un altro modo



che il piccolo utilizza per attirare l'attenzione dell'adulto: quest'ultimo ovviamente non dovrà derogare dalle regole adottate a casa, ma dovrà mantenere un comportamento educante coerente. Infatti, anche il rimprovero per un capriccio è un segnale rivolto al bambino per ricordargli che non ci siamo dimenticati di lui. Paradossalmente, invece, abbassare le richieste e consentirgli di fare qualsiasi cosa è un modo per dirgli che lo stiamo abbandonando.

Se queste sono reazioni del tutto normali e transitorie, il genitore dovrebbe invece avviare un dialogo con la maestra, quando compaiono altri segni maggiormente preoccupanti: il bambino dà luogo a frequenti reazioni aggressive, anche e soprattutto dirette verso l'adulto; presenta un pianto pressoché inconsolabile; infine lamenta una sorta di piattezza e indifferenza emotiva.

In presenza di questi segnali, sarà opportuno avviare un colloquio scuola-famiglia al fine di attuare tempestivamente gli adattamenti necessari.

Daniele Fedeli